

## Elenco

Il Secolo XIX 5 dicembre 2023	Residenza Mazzini patto Asl-Comune per la gestione	1
Il Secolo XIX 5 dicembre 2023	Aiuto agli autistici, ecco un progetto rivolto a Luna Blu	2
Il Secolo XIX 5 dicembre 2023	Aperto a Pignone presidio sociosanitario	3
Il Secolo XIX 5 dicembre 2023	Calice, la vigilanza alla Rems termina a fine anno	4
Il Secolo XIX 5 dicembre 2023	Convegno sulla sanità oggi in sala Repubblica	5
Il Secolo XIX 5 dicembre 2023	'Ho aderito e lavorerò gratis per i miei malati'	6
Il Secolo XIX 5 dicembre 2023	'Io, precettato con altri colleghi dovrò esserci'	7
Il Secolo XIX 5 dicembre 2023	La scelta persa ma la dignità non ha prezzo	8
Il Secolo XIX 5 dicembre 2023	Medici di famiglia, rinforzi nello Spezzino. Cinque nuove nomine	9
Il Secolo XIX 5 dicembre 2023	Troppi tagli ai pochi fondi, la sanità in sciopero	10
La Repubblica Liguria 5 dicembre 2023	Ambulatori riservati a cronici e anziani per tagliare le liste di attesa	11
La Repubblica Liguria 5 dicembre 2023	Nel 2024 la prima Casa di comunità nascerà a Bolzaneto	12
La Repubblica Liguria 5 dicembre 2023	Oggi sciopero di medici e infermieri	13

# Residenza Mazzini patto Asl-Comune per la gestione

Azienda sanitaria e municipio hanno stipulato un accordo «L'obiettivo è di attivare percorsi di riqualificazione»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Al via il protocollo preliminare tra Asl5 e il Comune della Spezia per il “progetto di valorizzazione e gestione della Rsa Mazzini e dei servizi che vi saranno erogati”. La “Casa degli anziani spezzini” come un tempo era definita la rsa di viale delle Alpi, è chiusa in gran parte da tempo in quanto inagibile. Per poterla riaprire la struttura necessita un robusto maquillage strutturale e impiantistico al punto che è stata ventilata anche la possibilità di abbatterla e costruirci una nuova per contenere i costi.

A questo proposito nell'accordo è stato evidenziato come «Asl5 e Comune della Spezia (proprietari dell'immobile) concordano nel ritenere di pubblico interesse e strategici

i servizi oggi contenuti all'interno dell'immobile, oltre alle limitrofe attività del centro diurno e della comunità disabili che si trovano nell'immobile di via Anita Garibaldi».

Questo è emerso nell'incontro tra i vertici di Comune e Asl5 che si è svolto nel mese scorso. In quella sede «è stata precisata la volontà e necessità di appurare gli investimenti di riqualificazione dell'immobile al fine di essere conforme alle normative in vigore, per il servizio di residenzialità per gli anziani sia temporanea sia permanente. La volontà espressa è stata in ogni caso quella di «valutare i costi di progettazione ed esecuzione delle opere necessarie allo svolgimento dei servizi che constano anche dei più alti standard normativamente previsti, sia architettonici e

strutturali che di ridefinizione degli spazi interni».

Va ricordato che il primo e il secondo piano della rsa Mazzini sono di proprietà del Comune della Spezia insieme con una porzione dell'immobile attiguo di via Anita Garibaldi, collegato alla rsa, al cui interno si trova il Centro diurno Alzheimer.

Il terzo piano dell'immobile di viale Alpi che è la Rsa del Golfo, è invece di proprietà di Asl5. Va inoltre considerato alla fine del giugno scorso è stata autorizzata la prosecuzione, in via eccezionale, della gestione dei servizi attivi complesso residenziale “Mazzini” e della Rsa San Nicolò di Levante con l'attuale gestore che è Coopselios fino alla fine dell'anno, al fine di garantire la continuità assistenziale dei servizi sociosanitari residen-



La casa di riposo Mazzini della Spezia

ziali per utenti anziani e disabili.

Nello specifico si tratta di 7 posti a favore di personale con disabilità afferenti al progetto “Dopo di noi” presso l'immobile del Comune di via Anita Garibaldi, Altri 15 posti di Centro diurno di secondo livello sempre presso la struttura di via Anita Garibaldi, collegato con l'immobile piano terra della Rsa Mazzini di proprietà del Comune della Spezia. C'è poi il modulo da 20 posti di setting di “mantenimento” nella Rsa di Levante e altri

18 posti residenziali “post acuti” nella Rsa Felicia della Spezia sempre gestita da Coopselios.

A questo punto Asl5 preso atto del protocollo siglato con il Comune spezzino, rinvia ai successivi provvedimenti che saranno adottati i provvedimenti e le determinazioni derivanti dalle decisioni che saranno assunte in merito all'applicazione del protocollo preliminare che riguarda la valorizzazione e la futura gestione della Rsa Mazzini. —

# Aiuto agli autistici ecco un progetto rivolto a Luna Blu

**Daniele Izzo** / LA SPEZIA

«La città mi è stata vicino quando ne avevo bisogno. Ora voglio ricambiare tutto il bene che ho ricevuto». È determinata Oksana Hordiyenko. Gli spezzini l'hanno sostenuta quando in Ucraina, suo paese d'origine, scoppiò la guerra. Adesso vuole restituire la solidarietà con un progetto rivolto alla Fondazione il domani dell'autismo e a Luna Blu.

Assieme all'amica Jacqueline Reyes, si è posta l'obiettivo di raccogliere fondi per aiutare ragazze e ragazzi autistici grazie ai regali di Natale. «Attraverso i doni voglia-

mo contribuire a sostenere la fondazione per costruire il futuro di chi ne fa parte – raccontano – Il ricavato sarà devoluto loro interamente».

Il Domani dell'autismo porta avanti i propri progetti grazie alle donazioni. Solo così può perseguire l'obiettivo di costruire un fondo patrimoniale per dare aiuto ai ragazzi autistici. Una missione fondamentale per creare un contesto che consenta loro di vivere in autonomia quando i genitori non potranno più assisterli. Per partecipare all'iniziativa contattare i numeri: 3441148366 oppure 3408411846. —

---

A DISPOSIZIONE DELLE PERSONE FRAGILI, OGNI LUNEDÌ

# Aperto a Pignone presidio sociosanitario

---

PIGNONE

---

Primo giorno di apertura ieri per il nuovo presidio sociosanitario di prossimità a Pignone. Il servizio è promosso dal distretto sociosanitario 17 Riviera Val di Vara e si aggiunge a quelli che sono stati attivati negli ultimi mesi nell'entroterra: Zignago, Sesta Godano, Calice, Riccò dotato anche di un'unità mobile itinerante, Carrodano, Rocchetta Vara. A Pignone il presidio sarà a disposizione ogni lunedì dalle 9 alle 12.30 nella sede della pubblica assistenza Cro-

ce Verde. Il presidio intercetta i bisogni sociosanitari della popolazione fragile, con risposte infermieristiche e sociali. Ci si può recare sotto indicazione del medico oppure direttamente: ad accogliere sarà presente un infermiere di famiglia e comunità che potrà prestare azioni di prevenzione alle patologie croniche e attività infermieristiche ambulatoriali, come la misurazione della pressione e della glicemia, medicazioni e somministrazione di terapie con iniezione su prescrizione medica. — L.IV.

LA STRUTTURA PUÒ OSPITARE FINO A 21 PAZIENTI

# Calice al Cornoviglio la vigilanza alla Rems termina a fine anno

LA SPEZIA

E' stato prorogato almeno fino alla fine dell'anno il servizio di vigilanza nella Rems di Calice. Un provvedimento che costerà ad Asl5 34 mila euro. Va ricordato che qualche mese fa il direttore generale di Asl5, Paolo Cavagnaro, ha approvato la proposta di implementazione del servizio di vigilanza nella Rems di Calice nella fascia oraria diurna compresa tra le 8 e le 20 per sette gior-



La Rems di Calice al Cornoviglio

ni la settimana. Il responsabile della Rems ha chiesto che tale servizio si esteso almeno fino alla fine dell'anno in corso, poi si vedrà.

Quello della sicurezza all'interno della Rems è una questione molto seria balzata alla ribalta dopo alcuni tentativi di fuga da parte dei pazienti. La Rems di Calice può ospitare fino a 21 pazienti sottoposti a misure detentive perché socialmente pericolosi e incapaci di intendere e volere nel momento della commissione del reato. I detenuti sono seguiti da 14 infermieri turnisti e un coordinatore infermieristico, 12 oss, 4 educatori, uno psicologo, un assistente sociale, 4 psichiatri. Ai fini della sicurezza, è stato elaborato un protocollo tra Asl, Regione e Prefettura per le modalità di interven-

to in caso di necessità. Unica nel suo genere in tutta Italia, la Rems spezzina può ospitare anche pazienti provenienti da tutta Italia. Nel maggio scorso arrivò da Trieste l'uomo che nel 2019 a Trieste uccise due poliziotti in servizio alla questura. L'assassino era stato prosciolto dai giudici per vizio totale di mente in quanto "Affetto da schizofrenia severa".

Si trattava di Alejandro Stephan Meran che uccise due poliziotti, Pierluigi Rotta e Matteo Demenego. La Rems di Calice può ospitare fino a 21 pazienti sottoposti a misure detentive perché socialmente pericolosi e incapaci di intendere e volere nel momento della commissione del reato. —

S.COLLA

A SARZANA: SIAMO STUFI DI ESSERE PAZIENTI

# Convegno sulla sanità oggi in sala Repubblica

---

SARZANA

---

Appuntamento alle 17,30 alla sala della Repubblica, con l'incontro "Siamo stufo di essere pazienti". All'ordine del giorno tanti dei temi d'attualità affrontati in consiglio comunale. Si parlerà delle strutture sanitarie locali e della vallata del Magra, con al primo posto il San Bartolomeo. Ma sono attesi approfondimenti circa le liste d'attesa, le carenze di servizi e personale sanitario, oltre a quella relativa all'assistenza domiciliare e territoriale e di

benessere psicologico. La manifestazione è organizzata a cura dalla rete di associazioni "Insieme per la sanità pubblica", che affronterà il tema del piano sociosanitario della Regione Liguria, licenziato la settimana scorsa dopo oltre 25 ore di dibattito dal consiglio regionale. Intervengono Rino Tortorelli (vice segretario regionale Cittadinanza attiva), Piero Tivegna (Segretario Spi Cgil Val di Magra) e Tania Lunghi (Raot, Psicologa psicoterapeuta in formazione). —

A.G.P.

Il viceprimario dell'Emergenza al Villa Scassi

# «Ho aderito e lavorerò gratis per i miei malati»

Pier Luigi Bozano, 58 anni, è viceprimario presso l'Emergenza del Villa Scassi. Ha aderito allo sciopero ma, svela, sarà volontariamente in reparto.

## Perché?

«Perché non posso astenermi dal lavoro, non è pensabile in un pronto soccorso è dove arrivano continuamente malati in condizioni critiche, anche se ho firmato il modulo di adesione e quindi suppongo che mi verrà trattenuto un giorno di stipendio. Sciopero col cuore e col portafogli, ne condivido le ragioni ma resto accanto ai malati»

## Perché questo sciopero?

«Perché siamo di fronte a una sanità che, per scelte nazionali, sta andando alla deriva, il settore e pubblico è sempre meno attrattivo per i giovani. Nell'emergenza poi anche l'ultimo concorso pubblico è andato praticamente deserto».

## Siete troppo pochi?

«È così in tutto il settore dell'emergenza, ovunque. Al pronto soccorso del Villa Scassi siamo 14 medici, la metà di quelli che servirebbero, basta fare i conti: mediamente gli accessi al nostro pronto soccorso sono 40.000 all'anno, il 32% del totale dei trasporti del "118". Ci sono due salette mediche, se uno di noi si ammala facciamo i salti mortali per mantenere il servizio».



**PIER LUIGI BOZANO**

VICEPRIMARIO  
OSPEDALE VILLA SCASSI

«Siamo di fronte a una sanità che, per scelte, sta andando alla deriva, il settore e pubblico è sempre meno attrattivo»

## Un problema di scelte della politica?

«Certo, negli ultimi sei anni qui non si è visto un medico della scuola di specializzazione. L'ultimo sette anni fa: per fortuna è ancora con noi, in questo giorno di sciopero farà il turno di notte».

## Lei ha un ruolo sindacale in Anaa, non è in conflitto?

«Non potevo fare una scelta diversa, le decisioni politiche sono prese altrove, nei luoghi deputati. Ma le ricadute concrete sono qui in corsia dove ci sono i malati». —

L'infermiere di Pronto soccorso al Galliera

# «Io, precettato con altri colleghi dovrò esserci»

Emanuele Cardinale, 39 anni, è infermiere professionale e dal 2010 lavora al Galliera, dal 2008 in pronto soccorso. Ha aderito allo sciopero ma non potrà farlo.

**Qual è il motivo della sua presenza in corsia in un giorno di sciopero?**

«Ho dato la mia piena adesione ma il mio nome è tra quelli dei lavoratori richiamati: ero di turno e per garantire i livelli minimi di assistenza, sentito il nostro direttore generale, è scattata la precettazione».

**Condivide tutte le ragioni dello sciopero?**

«Certo, non sono lamentele astratte, al centro è la dignità del lavoro: noi ci occupiamo sia di chi accede per le urgenze e le emergenze, ma anche di pazienti che permangono qui tre, quattro cinque giorni in attesa di ricovero. Sono persone da gestire ed assistere».

**E voi siete anche dei parafulmine, quando la tensione sale.**

«Sì, per i pazienti stessi e per i parenti che non possono accedere e cercano notizie, il nervosismo può essere normale».

**Siete troppo pochi?**

«Ci sono tre salette dove i malati vengono accolti, può accadere che ci siano 20 pazienti destinati a ciascuna di esse. Non sono pochi ma si può reggere. Il problema è quando ci sono tantissime altre perso-



**EMANUELE CARDINALE**  
INFERMIERE  
OSPEDALE GALLIERA

«Recuperare e ripartire ogni mattina è difficile, soprattutto quando si smonta la sera. Il lavoro ti resta in testa»

ne da gestire che stazionano da giorni, come dicevo, e tu devi ovviamente pensare ad assistere anche quelli. Recuperare e ripartire ogni mattina è difficile, soprattutto quando si smonta la sera. Il lavoro ti resta in testa, per fortuna la mia compagna mi è vicina e mi sopporta».

**Con che spirito va a lavorare oggi da precettato?**

«Comunque si va con il massimo impegno e per dare il massimo, nel nostro lavoro con le persone più fragili non è pensabile che non sia così». —



L'infermiera a Oncologia del San Martino

# «La scelta pesa ma la dignità non ha prezzo»

Daniela Biondi, 56 anni, lavora come infermiera al San Martino, reparto universitario di Medicina ad indirizzo oncologico.

**«Ha aderito allo sciopero?»**

«Immediatamente e senza esitazione, per difendere la dignità del nostro lavoro, anche se ho due figli e la decurtazione di una giornata di lavoro in busta paga mipesa».

**Quanti siete in reparto?»**

«Come medici ci sono due strutturati e tanti specializzandi che tengono in piedi la struttura, è una clinica universitaria. Come infermieri siamo due per turno su cinque turni, più due o tre diurnisti che coprono mattina e pomeriggio ma sabato e domenica stanno a casa».

**Siete in numero sufficiente?»**

«In condizioni normali sì, ma abbiamo 20 letti con pazienti delicatissimi, di notte due persone diventano poche in situazioni di emergenza».

**Come si svolge la giornata?»**

«Si inizia alle 6.15, io oggi ho staccato solo a sera perché ho dovuto coprire anche il turno di una collega che non c'era. Prendiamo le consegne, si parte con terapie e prelievi, nel frattempo suonano i campanelli e si aprono nuove situazioni da affrontare e da risolvere. E si riparte con le terapie, in una corsa contro



**DANIELA BIONDI**

INFERMIERA  
OSPEDALE SAN MARTINO

**«Il mio stipendio arriva ai 1.700 euro. Un amico appena assunto come falegname prende più di me»**

il tempo che non basta mai per dedicarsi ai singoli malati e per dare loro ascolto come si vorrebbe. Malgrado questo, il peso della sofferenza che incontriamo ce lo portiamo a casa ogni sera».

**La vostra professione è poco valorizzata?»**

«Ho trent'anni di esperienza, mi sono specializzata in questo reparto e ho conseguito due master. Il mio stipendio varia tra i 1.600 e i 1.700 euro al mese. Un mio amico è appena entrato in Comune come falegname senza esperienza, prende più di me». —

SERVIZI DI BASE

# Medici di famiglia rinforzi nello Spezzino Cinque nuove nomine

LA SPEZIA

Medici di famiglia: arrivano i rinforzi. Asl5 nei giorni scorsi ha assegnato cinque zone carenti di ruolo unico di assistenza primaria a ciclo di scelta.

Quattro medici sono stati assegnati al Comune della Spezia e il quinto a quello di Bolano. Al capoluogo di provincia sono stati assegnati i

medici di medicina generale: Matteo Di Nasso, Erica Guaragna, Alessandro Lupi e Caterina Mari. A Bolano andrà invece il medico Pietro Romeo.

I nuovi medici di famiglia accettando l'incarico si impegnano ad aprire nell'ambito territoriale assegnato loro uno studio professionale secondo i requisiti della normativa e darne comuni-

cazione ad Asl5. Non solo: dovranno trasferire la residenza o eleggere il domicilio nella zona assegnata nel caso in cui risiedano in un altro Comune.

Il medico di assistenza primaria è retribuito dal Servizio sanitario nazionale sulla base di alcune voci: quota fissa che è lo stipendio base per tutti i medici convenzionati. Quota capitaria: variabile in base al numero di pazienti, (il massimo previsto è di 1500), dall'età e prestazioni di impegno professionale.

L'assistenza primaria rappresenta il complesso coordinato e integrato dei servizi e delle prestazioni sanitarie e sociosanitarie, erogate in contesti assistenziali il

più possibile prossimi ai luoghi in cui il paziente e la sua famiglia vivono. Si tratta di una serie di attività finalizzate alla tutela globale della salute in termini di promozione, prevenzione e trattamento delle patologie più diffuse, croniche e non, attraverso adeguati meccanismi di presa in carico finalizzati a garantire la continuità assistenziale. Da anni anche in provincia della Spezia il numero dei medici di famiglia si sta assottigliando e alcune zone, soprattutto quelle meno ambite, spesso restano senza sanitari per un lungo periodo di tempo con problemi per la comunità interessata. —

S. COLL.

La protesta di medici e infermieri per gli stipendi tra i più bassi d'Europa, le decurtazioni alle pensioni e la mancata assunzione di nuovo personale

# Troppi tagli ai pochi fondi: la sanità in sciopero

a cura di **BRUNO VIANI**

Erano considerati gli eroi del Covid. Poi sono arrivate le aggressioni, verbali e fisiche. E anche la beffa: i tagli alla sanità decisi dal governo, quando invece il comparto è in sofferenza. Per questo medici e infermieri hanno deciso di scioperare oggi. Le sigle sindacali che guidano la protesta, Anaa e Cimo, si scusano per i disagi che certamente non mancheranno. «Ma si è giunti a un punto senza alternative», spiegano. Negli ospedali funzioneranno solo i pronto soccorso, le rianimazioni, le unità coronariche, le emodialisi, l'assistenza oncologica. E saranno aperti gli studi dei medici di famiglia che non aderiscono alla manifestazione.

I medici e gli infermieri salgono sulle barricate per gli scarsi finanziamenti in manovra dedicati al settore della sanità. In particolare per gli stipendi, che sono «già tra i più bassi in Europa - denunciano i rappresentanti dei camici bianchi - e resteranno ancora 10 punti sotto al livello dell'inflazione corrente». Poi c'è l'aspetto previdenziale: l'introduzione di aliquote meno favorevoli sui contributi versati tra l'anno 1981 e il 1996 sembrava dover portare a un taglio fino al 25% dell'assegno pensionistico dei più anziani. C'è stata una parziale retromarcia, la riduzione, sia pure progressiva, varrà però sulle pensioni anticipate.

Fra le richieste, anche nuove assunzioni. In piena pandemia si erano promesse grandi risorse per la sanità. Invece sono tornati tagli da cui lo scien-



Oggi medici e infermieri scioperano chiedendo risorse per il comparto e dignità

# Ambulatori riservati a cronici e anziani per tagliare le liste di attesa della sanità

Il primo è già partito alla Fiumara, il secondo aprirà nel Golfo Paradiso, sono strutture che prendono in carico i pazienti. Qui vengono eseguiti tutti gli esami e le visite senza dover passare dalle richieste dei dottori di famiglia e dalle prenotazioni

di **Michela Bompani**

Una rete di poliambulatori per abbattere di due terzi le liste di attesa a Genova. Il primo funziona già a Fiumara da un mese, viene presentato per la prima volta ed è dedicato ai pazienti cronici, il secondo aprirà tra poche settimane del Golfo Paradiso, e sarà dedicato agli anziani.

E' la prima di sette azioni che il direttore generale di Asl3, Luigi Carlo Bottaro, ha illustrato ieri alla "Giornata della trasparenza Asl3", alla Sala Quadrivium, per ridurre le liste di attesa e l'assalto ai pronto soccorso, nella sua azienda.

Nell'ambulatorio di Fiumara è stato attivato il percorso di diabetologia: i pazienti entrano e sono subito sottoposti al pungidito, in modo che quando sono ricevuti dal medico questo ha già i risultati delle analisi del sangue. Da questi e dalla visita, il medico stabilisce se svolgere approfondimenti, cardiologici o pneumologici attraverso televisite, con gli specialisti ospedalieri. Se, per esempio, fosse necessaria una visita con un cardiologo in studio, l'appuntamento viene fissato direttamente. «Dal poliambulatorio, il paziente che viene preso in carico complessivamente, esce con una diagnosi e una cura o, se ha bisogno di accertamenti, con un appuntamento già fissato», spiega Bottaro.

Ecco dunque come ridurre le richieste e dunque le liste di attesa: «I due terzi delle richieste di prestazioni ed esami riguardano pazienti cronici: affetti da diabete, malattie cardiocircolatorie, epatopatie evolutive e croniche, malattie reumatiche – indica il direttore generale Asl3 – e poi c'è un secondo gruppo, in par-

## 2/3

### Le prestazioni

È la percentuale di richieste di visite ed esami che riguardano i pazienti affetti da malattie croniche. Prevedendo strutture dedicate che prendano in carico in modo complessivo questo tipo di pazienti si alleggerirà la pressione sulle liste di attesa che in alcuni casi superano abbondantemente l'anno e si otterrà anche l'effetto di eliminare l'assalto ai pronto soccorso che caratterizza ormai tanti giorni post-festivi

te intersecante, che è quello degli anziani: a questa ampia platea dedicheremo una rete di questi poliambulatori, assicurando un'assistenza polispecialistica e evitando l'arrivo in pronto soccorso».

La Asl3 sta lavorando per allestire un poliambulatorio in ogni distretto: il prossimo, che aprirà nel levante di Genova, sarà dedicato agli anziani. «Poter svolgere più approfondimenti in uno stesso luogo, direttamente, e accedere ad ulteriori visite avendo già la prenotazione permetterà di stornare moltissimi pazienti dal circuito Cup – sottolinea Bottaro – buona parte delle visite saranno eseguite con un unico accesso e la prestazione sarà eseguita direttamente dal servizio: questo avrà come effetto anche l'abbattimento del

ricorso al pronto soccorso». Bottaro sottolinea come questa strada apra alla necessità di sviluppare sempre di più i percorsi diagnostico terapeutici continui.

Tra le azioni di Asl3 c'è poi lo sfondamento del fronte più duro, quello delle cosiddette "prestazioni critiche", per cui i tempi di attesa sono più lunghi (gastroscopie e colonscopie, in primis): «Il sistema territoriale deve – e il direttore Asl3 sottolinea il verbo servile – poter contare sul supporto degli ospedali, per la gestione degli screening, soprattutto al colon retto». Sono previste azioni sia contro le visite "buche", cui i pazienti prenotati non si presentano, sia per garantire una maggiore appropriatezza delle prescrizioni. Intanto il paziente sarà avvisato con sms e poi richiamato, in caso di silenzio, in prossimità della visita o esame (un po' come accade nella sanità privata): «Saranno introdotte nuove modalità di recall grazie a Liguria Digitale», aggiunge. La Asl3 attiverà un numero dedicato a cittadini, ma anche ai medici di famiglia, per gestire le problematiche delle liste, per riportare in linea le richieste e le prestazioni delle ricette di tipo B (entro 10 giorni). E, per ottenere questo, l'azione si concentrerà anche sulle prescrizioni: proprio Liguria Digitale sta lavorando a introdurre sistemi di controllo, e verifica, sull'appropriatezza delle richieste di accertamento. Infine, come raccontato da *Repubblica*, Asl3 ha appena attivato il primo dipartimento, in Italia, dedicato ai "Corretti stili di vita" che promuoverà azioni che, in tre anni, dovrebbero già innalzare l'età media senza patologie, in Liguria, oggi, ferma ai 55 anni di età.



▲ In sala d'attesa alla Fiumara Nuovi ambulatori mirati per tagliare i tempi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Nel 2024 la prima Casa di comunità nascerà a Bolzaneto

di **Fabrizio Cerignale**



▲ **L'assessore**

Angelo Gratarola, responsabile della sanità ligure

La prima ad aprire, già a fine 2024, sarà la “casa di comunità” di Bolzaneto nell’area ex Trucco, per arrivare entro la primavera del 2026 ad aprire tutte e 13 le strutture previste di Asl 3. La data, infatti, è abbastanza tassativa visto che coincide con il termine di scadenza del Pnrr che ha portato in dote all’azienda sanitaria genovese circa 60 milioni di euro complessivi che serviranno anche per la creazione delle Cot, le centrali operative territoriali che hanno il ruolo di interconnettere le diverse strutture, l’ammodernamento delle apparecchiature più datate, la digitalizzazione. Un tema, quello delle “case di comunità”, che è stato tra i punti centrali della “giornata della trasparenza”, che si è svolta al Quadrivium, per rappresentare a cittadini e stakeholder ciò che Asl 3 ha portato avanti, in termini di valore, alla comunità. Le strutture di prossimità, comunque, sono una delle chiavi di volta della medicina territoriale, che è fondamentale in un territorio come quello a cui fa riferimento Asl 3, dai comuni della fascia costiera ai paesi dell’entroterra, e che interessa circa 700 mila utenti. «Quello che abbiamo fatto – ha spiegato Rosa Placido, direttore amministrati-

vo di Asl 3 – è stato di razionalizzare le risorse messe a disposizione dal PNRR e abbiamo cercato di rifunzionalizzare e di rimodulare le case della salute attuali, o i poliambulatori, con le nuove funzioni. Le case di comunità sono dislocate nei vari distretti, su tutto il territorio di competenza, e il target di definizione sarà quello della primavera 2026. Fa eccezione la casa di della comunità di Bolzaneto dove stiamo lavorando per renderla funzionale già a fine 2024, perché il territorio ne aveva più necessità». Il Pnrr non si limita a queste strutture ma verrà utilizzato anche per molti altri interventi: dagli ospedali di comunità, alle centrali operative territoriali, dagli interventi di ristrutturazione antisismica, all’ammoderna-

mento del parco tecnologico alle attività di digitalizzazione, come la telemedicina. «Su questa abbiamo investito tantissimo – prosegue Placido – perché consente di arrivare anche a quelle zone più disagiate». E proprio la telemedicina rappresenta un fare all’occhiello di Asl3, con la creazione di poliambulatori multimediali, come quello già attivato per diabetologia a Fiumara, che saranno replicati in ogni distretto a partire dal Golfo Paradiso. Si tratta di ambulatori dove, oltre alla medicina classica, viene assicurata la possibilità di fruire della telemedicina. Se un paziente che entra a fare una visita avrà necessità di approfondimenti, li potrà fare in tempo reale grazie alla telemedicina. Il medico, infatti, si potrà collegare con lo specialista, dal cardiologo al pneumologo, al neurologo, per ottenere prestazioni a distanza. Infine le strategie per le aree interne che sono molto apprezzata anche a livello nazionale. Il 12 dicembre, infatti, il direttore generale di Asl 3, Luigi Carlo Bottaro, sarà in Senato a spiegare l’attività partita come progetto Val Trebbia, che nel corso del prossimo anno si estenderà a Valle Scrivia e Valle Stura.

# Oggi sciopero di medici e infermieri

Novecento infermieri in meno nei prossimi due anni in Liguria e il rischio crollo di tutta l'assistenza territoriale, che è il centro del Pnrr: anche per questo, oggi scatta lo sciopero nazionale di medici e infermieri e il presidente dell'ordine degli Infermieri di Genova, Carmelo Gagliano, dà la dimensione delle motivazioni che spingeranno molti lavoratori ad aderire alla protesta.

E i medici ospedalieri spiegano come siano le condizioni lavorative, prima ancora delle manovre pensionistiche del governo approdate in Senato, a spingere la mobilitazione: «La scelta di scioperare rappresenta per un medico ospedaliero l'*extrema ratio* - dice Giuseppe Fornarini, Anao ligure, sindacato che con Cimo-Fesmed e Nursing Up ha promosso la protesta nazionale - ma la categoria è giunta ormai a un punto di non ritorno. In questi ultimi anni abbiamo assistito a un progressivo smantellamento della sanità pubblica, nonostante il sistema sanitario nazionale garantisca a tutt'oggi nel nostro Paese la possibilità di accedere a cure gratuite presso strutture altamente qualificate il cui livello è confermato dalla durata media della vita, che è tra le più alte al mondo. Nelle strutture ospedaliere nazionali il paziente sperimenta quotidianamente professionalità e dedizione, ma la pandemia ha fatto emergere criticità che non possono essere sottovalutate e che richiedono, anzi, interventi repentini». E Fornarini aggiunge: «Lo sciopero è l'ultima modalità che è rimasta a noi medici per esprimere la nostra frustrazione». E Gagliano rilancia: «Nel giro di un paio d'anni rischiamo di non poter più garantire i servizi, i neolaureati fuggono all'estero - spiega - va preso atto che non abbiamo più una domanda sanitaria nel ricovero in acuto, ma la Liguria insegna che dobbiamo gestire pazienti cronici e dobbiamo cambiare il modello. Va valorizzata la professione infermieristica, con lauree magistrali a indirizzo clinico, collegandole a un aumento di stipendio: a quel punto i giovani torneranno alla professione». Allo sciopero è prevista un'alta adesione, soprattutto in Asl3, e poi in Asl1 e Asl2. Mentre i servizi essenziali saranno garantiti (e la prefetta di Genova considera la precettazione di medici e infermieri al Galliera se la partecipazione inficerà i servizi minimi), possono rischiare modifiche esami, prestazioni e interventi programmati.

— **michela bompani**